

# Riunione della Commissione presbiterale italiana

## 16 febbraio 2012

### Introduzione

✱ Mariano Crociata

Allo scorso Consiglio Episcopale Permanente i Vescovi hanno scelto sede e data di quello che rappresenta l'evento centrale del decennio in corso per la Chiesa in Italia, ovvero il quinto Convegno ecclesiale nazionale, il quale si terrà a Firenze ai primi di novembre del 2015. Nel prossimo Consiglio Permanente, invece, i Vescovi saranno chiamati a indicare un orientamento circa il contenuto tematico del convegno. Oggi voglio invitarvi a riflettere insieme intorno a questo orientamento contenutistico, dopo averlo fatto con i direttori degli uffici e aiutanti della Segreteria generale della Cei <sup>1</sup>, in ragione del vostro servizio di collaborazione ai Vescovi italiani in rappresentanza dei presbiteri italiani, sia per raccogliere il vostro contributo di idee e di proposte, sia per renderci partecipi fin da ora di questo momento specifico e significativo del cammino della Chiesa in Italia.

La prima cosa che dobbiamo osservare è che l'Episcopato italiano ha confermato l'adesione alla formula già collaudata dei convegni nazionali celebrati nei decenni passati. Tra le molte cose che si possono considerare a loro riguardo, una certamente fa spicco, e cioè il carattere di apertura di prospettive propria del convegno rispetto al tema degli orientamenti pastorali elaborati e adottati per il relativo decennio. Il convegno nazionale non è mai stato la pedante ripresa del tema del decennio, ma la loro rivisitazione in prospettiva missionaria, con una attenzione accentuata alla presenza della Chiesa nella società rispetto alle dinamiche interne della comunità cristiana, in uno sforzo di mediazione unificante tra identità e missione. Le istanze del Vangelo e le attese del tempo hanno insieme contrassegnato lo sforzo di riflessione e di impegno ecclesiali.

In questo senso, non è stato secondario l'impegno volto a coinvolgere e rendere partecipi tutte le realtà ecclesiali, a partire dalle diocesi, in modo da far diventare l'evento un movimento corale, idealmente di tutto il popolo di Dio, chiamato a convenire in nome della comune fede attorno all'unico Signore. Momento di ascolto e di annuncio, di celebrazione e di testimonianza, di

---

<sup>1</sup> Questo testo riprende l'introduzione a quell'incontro.

programmazione e di rilancio, il convegno ha cercato sempre di mobilitare le energie migliori del popolo cristiano in Italia, chiamato a rinnovare la coscienza della propria vocazione e del senso della sua presenza in questa terra e in questa stagione della sua lunga storia.

Di fatto, la domanda di fondo, sotto cui si pone la prospettiva del convegno riguarda la missione della Chiesa in Italia in questa tappa del suo percorso storico. Vediamo il contesto epocale e sociale segnato dalla persistenza di un cattolicesimo popolare progressivamente eroso da un processo di secolarizzazione in cui si mescolano fenomeni apparentemente opposti di ritorno del sacro e, soprattutto, di pluralizzazione delle culture e delle religioni presenti nel nostro Paese in modo rilevante per effetto dei movimenti di immigrazione. In questo quadro, poi, bisogna mettere in conto una crisi economica che dura da anni e di cui non si intravede il termine, con effetti depressivi non solo sul piano strettamente economico, ma anche sociale e culturale, insieme alla opportunità di cogliere le radici di quanto sta accadendo in una più profonda crisi morale, come ci ha richiamato recentemente il Santo Padre. In questo contesto, evangelizzazione e nuova evangelizzazione devono intrecciarsi nell'assunzione della missione da parte delle nostre comunità ecclesiale.

L'orizzonte è certamente dettato dal discernimento che gli orientamenti propongono attorno al tema educativo, con la sua istanza di fondo di recuperare il senso della persona come riferimento primario di ogni progettazione e azione pastorale. Proprio alla luce del contesto richiamato, il compito più urgente si è chiaramente profilato nella chiamata a riprendere le fila dell'accompagnamento educativo nei confronti delle nuove generazioni. È apparso chiaro, in particolare, che l'educazione cristiana oggi non è praticabile al di fuori di una contestuale ripresa dell'educazione come tale, in una sorta di recupero dell'umano, di ricostituzione del tessuto educativo e relazionale non solo delle nostre comunità cristiane, ma dei diversi mondi sociali in cui viviamo. Vediamo, infatti, sfrangiarsi il vissuto, le persone, le relazioni in questo clima post-moderno di esasperato soggettivismo e individualismo.

Il nostro impegno di Chiesa in Italia è ampiamente volto a contrastare questa tendenza, dando respiro all'esigenza – anch'essa presente e destinata a farsi più forte – di costruire su basi nuove la vita delle persone, le relazioni sociali, le stesse strutture degli ordinamenti collettivi. L'aver puntato, per i prossimi anni, sulla formazione permanente degli adulti, sul loro ruolo educativo, sulla iniziazione cristiana nella varia articolazione dei suoi destinatari e delle proposte formative; e poi ancora, l'esigenza di guardare al ruolo della famiglia, della scuola, del mondo della comunicazione, delle istituzioni sociali nella loro comune responsabilità verso il futuro di quanti si affacciano alla ribalta della vita in uno sforzo collettivo di

instaurare alleanze educative: tutto questo presenta il quadro entro cui si colloca la riflessione in vista della progettazione e della preparazione del convegno di metà decennio.

Tra i temi che hanno impegnato la riflessione nello spazio della Segreteria generale, ma anche nel più vasto dibattito ecclesiale oltre che nell'ordinario impegno pastorale di molte diocesi ed istituzioni ecclesiale, c'è da considerare il nesso tra il compito educativo e gli ambiti fondamentali di vita della persona (i cosiddetti ambiti di Verona), e poi anche la disamina di territori cruciali per le dinamiche e le strutture dell'umano bisognose di essere scrutate e accompagnate lungo i cammini della formazione e della maturazione umana, come l'identità e la relazione, le età della vita e i passaggi generazionali, il rapporto uomo-donna, il rapporto persona-comunità, il ruolo del contesto comunicativo e mediatico, per citarne solo qualcuno.

È su questo sfondo, allora, che ci poniamo tre domande, di tipo contenutistico e metodologico:

Quale prospettiva missionaria scaturisce e si sviluppa dal recupero dell'impegno educativo?

Consapevoli che il convenire è lo stile e, prima ancora, la realizzazione dell'essere Chiesa, come orientarci e procedere per fare del convegno ecclesiale una vera mobilitazione di popolo?

Quali filoni tematici sono destinati a interpretare meglio il senso della missione cristiana nell'Italia dei prossimi anni?

Vi ringrazio degli spunti che vorrete fornire, sicuro che con questa riflessione la Commissione presbiterale è chiamata ad esprimere un aspetto importante della sua funzione ecclesiale.